



Lettera aperta

Al Segretario generale della Cgil **Maurizo Landini**

Al Segretario generale della Cisl **Luigi Sbarra**

Al Segretario generale della Uil **PierPaolo Bombardieri**

Loro sedi

Scriviamo questa lettera perché pensiamo che il sindacalismo confederale, unitariamente, possa fare alcune cose importanti in questa campagna elettorale - che è stata preceduta dai 101 simboli e dai tanti “paracadutati” in strane aggregazioni - in particolare rivolgendosi a **“chi sta peggio”** e, per motivi diversi, non partecipa più al voto: recenti rilevazioni affermano che ben il 62% dei tanti che non vanno a votare si trova in questa classificazione.

Siamo un’Associazione con molti anziani sindacalisti, con o senza più tessera per i motivi più diversi, ma vogliamo dare un contributo, seppure prevalentemente di pensiero, per difendere quel baluardo di democrazia popolare, la partecipazione e il voto popolare, che ha caratterizzato la nostra lunga vita sindacale, sentimento che non da oggi è smarrito nella coscienza popolare di ampi settori del mondo del lavoro, dove si ritrova parte di quel 62% .

Siamo sommersi dalle parole e dagli slogan elettorali che raramente indicano con quali risorse - e in quali tempi intendano realizzare gli obiettivi indicati – e con facilità richiedono continui scostamenti di bilancio, scaricando l’incremento del debito pubblico sulle generazioni più giovani. **Un gran brutto segnale**, spesso accompagnato da **costanti condoni ribattezzati con altro nome**. Le parole sono sempre più compromesse nel loro significato, svincolate dalla responsabilità del come realizzare una promessa, spesso risultano ingannevoli per chi ascolta, incentivando così l’allontanamento dei cittadini dalla politica-partitica e dalla partecipazione al voto.

Le innumerevoli promesse valgono sempre meno anche per le ragioni richiamate dal prof. Sabino Cassese in *“I partiti fragili”* (Corriere della Sera 22 Agosto) , dove s’interroga su *“Come può essere democratico lo Stato, se non lo sono i partiti, principale strumento di democratizzazione dello Stato?”* ricordando che da alcuni decenni gli stessi si sono trasformati in sistemi organizzativi che operano e soprattutto decidono a Roma, mentre sono “evaporati” come strutture nel territorio dove avviene il rapporto con i cittadini e dove si può conoscere la realtà per come viene vissuta. **Così la politica viaggia sull’onda delle opinioni e sulle scelte personali dei vari leaders.**

Il mondo ci è cambiato sotto i piedi in pochi mesi, i gravi eventi degli scorsi mesi si sono ingigantiti esponenzialmente e - se siamo realisti - dobbiamo tralasciare i verbi al condizionale affermando che perdureranno per l’immediato futuro. **Sono cose attendibili come il Covid che riprenderà a salire nell’autunno e come il prolungamento di una guerra d’attrito che non si vuol fare finire.**

Non abbiamo perso la voglia di volere capire la gravità della situazione che si prospetta sia sul piano politico, sia economico, sia sulla guerra che è la gran causa dello sconvolgimento economico e politico. La campagna elettorale prosegue nella tradizione italiana con i partiti che costruiscono la loro immagine con tante “bandierine” sui temi dell’immediato, dove impatta l’opinione pubblica, tralasciando l’analisi delle cause e come rimuoverle, inoltre dimostrando di avere la “memoria corta” sui nodi della nostra crisi politica, innescata dalla scissione nel M5S sul punto riguardante il grado di fedeltà atlantica, proseguita con un problema locale come il termovalorizzatore a Roma, rilanciata con determinazione dal centro-destra con i tanti “ bracci di ferro” all’interno della maggioranza governativa su: **catasto, superbonus, condoni mascherati e delega fiscale,**

concorrenza (bagnanti e taxisti), mentre il Premier conduceva difficili battaglie a Bruxelles per raggiungere un'intesa sul tetto massimo del prezzo del gas e del disallineamento delle tariffe elettriche da tale riferimento.

Si intuisce che il nostro domani sarà grigio, non solo in Europa e in Italia, ma per l'intero mondo, le economie minacciano di scontrarsi e perdersi in tante crisi selvagge. Il malessere sociale e le preoccupazioni economiche stanno crescendo in forme che da molto tempo non conoscevano. Per milioni di persone si pongono problemi per il lavoro, il vivere quotidiano (dal pagare il cibo o la bolletta).

Da un lato aumentano i giovani sfiduciati dal non trovare lavoro o che trovano poco lavoro e povero (come occupati, ricordiamolo sempre si conteggiano anche chi ha lavorato una sola ora in un mese!), **dall'altro continua a crescere la popolazione anziana, e in essa la quota di non autosufficienti**, che è una questione sociale esplosiva seppure dimenticata e trascurata nelle cosiddette agende politiche.

Lo stile di vita delle nostre società sembra aver "cloroformizzato" il gusto del progetto, dell'agire sociale e di visione alternativa a quanto (meccanismi economici-finanziari) determina grandi disuguaglianze e ingiustizie. Nel caso del prezzo del gas, alla borsa di Amsterdam, si tratta di colossali speculazioni intrecciate con la truffa che creano "bolle", tant'è che 3 contratti su 4 che riguardano compra-vendita del gas sono "future", ovvero cose diverse dall'economia reale.

Siamo sindacalisti anziani e conosciamo, anche per esperienze dirette, la situazione drammatica in cui si ritrovano moltissimi giovani e anziani, una questione sociale intergenerazionale che dura da tempo e si proietta nel futuro. Per prospettare a loro - sono milioni i giovani senza lavoro o con lavoro povero, altri milioni gli anziani senza o con scarsa assistenza - un futuro con un radicale cambiamento, suggeriamo all'attenzione delle Confederazioni quanto segue:

1- A distanza di 25 anni dalla "legge Treu", abrogata da leggi successive, è possibile individuare quell'anello mancante per una flessibilità normata, **che ha spesso trasformato la necessaria flessibilità nei sistemi produttivi e nei servizi, in precarietà, in lavori brevi, in lavoro sottopagato e senza diritti.**

Già il pensiero di Marco Biagi segnalava questo rischio. In seguito studiosi e economisti, hanno sottolineato che la flessibilità deve significare "non quel posto di lavoro ma un altro lavoro", "un lavoro anche in più aziende" purché quel lavoratore flessibile sia coperto da un contratto di assunzione a tempo indeterminato stipulato con un'Agenzia che gestisce la domanda-offerta della flessibilità.

I giovani che non cercano più lavoro (i cosiddetti Neet) sono il 24% del totale dei giovani (la classificazione di giovani è ben ampia: da 15 a 34 anni!), sono oltre tre milioni. Persone fuori dall'asse produttivo economico e sociale proprio nell'arco di tempo in cui si costruisce il proprio futuro di vita, si pensa alla famiglia, ai figli. Sono ignorati dalle azioni concrete dei governi e sono lontani dal sindacato. La gran parte di essi sono lontani dalla politica-partitica e dalle competizioni elettorali.

Il sindacato confederale, unitariamente, può proporre un patto credibile per superare la precarietà e il lavoro povero. Suggeriamo di tenere concatenati tre punti per costruire quell'anello mancante alla flessibilità normata:

- **la prima - creare un'agenzia nazionale pubblico-privata, articolata territorialmente**, che - trasformando la normativa del lavoro in somministrazione - offra contratti a tempo indeterminato con buoni stipendi ai lavoratori disponibilità alla flessibilità, ovvero a spostarsi in questa o quell'azienda per periodi a tempo delimitato. Buoni stipendi da erogare sempre anche nei periodi di formazione professionale per acquisire nuove abilità indispensabili per gestire le richieste di flessibilità e contratti a tempo.

- **la seconda**, strettamente correlata, **la definizione dei salari minimi dando validità *erga omnes* a quanto definito dai contratti nazionali sottoscritti dai sindacati più rappresentativi**, il che presuppone una verifica, da un soggetto terzo, della loro rappresentanza: certificazione di iscritti reali e voti delle Rsu.
- **la terza, l'abolizione della norma che consente le gare per gli appalti al massimo ribasso** (causa dei bassi salari in tante cooperative); **in specifico per il settore edile** modificare la norma che consente di iscriversi alle Camere di Commercio come imprenditori aprendo semplicemente una partita Iva., spalancando la porta a prestanomi per i tanti sub – appalti, con molte infiltrazioni mafiose e camorristiche..

2 - Per declinare il sentimento della solidarietà, che spesso va in conflitto con l'opinione del momento, è importante porre attenzione **a un problema specifico degli anziani**, per cambiare la condizione attuale di una minoranza di persone deboli e malate: sono tanti, in Italia vivono 3,8 milioni di anziani non autosufficienti, ovvero il 6% della popolazione che impegnano nell'assistenza 7,6 milioni di famigliari che in gran parte grava sulle donne e di ciò ne risente il dato basso dell'occupazione femminile nel nostro paese; la gran parte sono assistiti in casa con l'ausilio di badanti, i più gravi nelle Residenze Socio-sanitarie per Anziani (RSA). Sono dimenticati al momento delle decisioni, presenti nei dibattiti seminariali. Per questi anziani, e le loro famiglie, l'assistenza qualificata viene prima del problema delle pensioni (da aumentare) e delle tasse (da abbassare). Nel 2021, sono state presentate proposte organiche dal “Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza”, un'ampia coalizione sociale, coordinata da Cristiano Gori. Sottolineiamo e proponiamo questi due punti:

- **l'assistenza domiciliare integrativa** può salvaguardare la dignità delle persone assistite e modificare i progetti famigliari se garantisce assistenza quotidiana. Oggi è tutto aleatorio, le risorse pubbliche limitate consentono poche ore mensili, quando per un'assistenza reale servono un paio d'ore giornaliere, ovvero l'assunzione di **decine di migliaia di persone** (interprofessionali) per un compito molto impegnativo. Serve un progetto nazionale, con protagonisti i Comuni, che richiede decine di miliardi, sostenuto dalla fiscalità generale.
- **garantire riduzioni di orario giornaliero retribuito** (non a carico delle singole aziende, ma trasformando l'utilizzo degli ammortizzatori sociali) a chi definisce con ASL protocolli per assistere in casa anziani e persone non autosufficienti.

Il sindacato confederale deve avere nella sua agenda sociale, per un confronto con il Governo, punti di tale portata, che sono costosi e per questo si deve proporre - controcorrente - il problema del pagamento delle tasse con più progressività, per costruire un rapporto di credibilità con quel mondo *“che sta peggio”*. E' cosa davvero importante che in questa campagna elettorale, le Confederazioni, unitariamente, insistano nel controbattere gli slogan semplicistici (es. la flat-tax) che per il loro finanziamento richiedono (come già avvenuto in passato) il taglio di risorse dal welfare universale (scuola e sanità in testa). Slogan semplicistici, anche se popolari, ma è come “invitare a pranzo la volpe con le galline”, non proprio una grande idea.

Per contrastare gli slogan contro gli immigrati irregolari (oggi imputati di reato in base ad un articolo della legge Fini-Bossi) il sindacato confederale ha la forza per sostenere una consistente riapertura dei flussi (gli imprenditori, specie in agricoltura, denunciano la mancanza di mano d'opera ordinaria) e **per dare un permesso di soggiorno temporaneo a tutti gli irregolari (clandestini) che lavorano.** Sono proposte per costruire unità con mondi dimenticati e lontani dal sindacato, per ricreare un'anima viva nel sindacato confederale che può mobilitare per tali obiettivi strutture e organici nel territorio, le Rsu sui luoghi di lavoro, che nessun partito ha mai posseduto.

Un fraterno saluto

Savino Pezzotta Presidente Associazione *Prendere parola*